

# Siena: licenziata per attività sindacale

Sassari: serrate e licenziamenti contro gli edili

**SASSARI, 28.** Il compagno on. Marras ha rivolto una interruzione al Ministro del Lavoro per conoscere «quali provvedimenti intendano predisporre perché siano tutelate le libertà sindacali nel corso degli scioperi per miglioramenti salariali che vengono attuati in questo periodo dai lavoratori edili della provincia di Sassari».

Un particolare alcune grosse imprese non isolano stanno manifestando nel confronto dei lavoratori sardi metodi e sistemi di rappresaglia come se operassero in colonia.

L'impresa Rizzani, che opera nel cementificio, Scalo di Gioia, ad ogni giornata di sciopero dei propri dipendenti reagisce con tre giornate di serrate, con dichiarato carattere punitivo.

La Sirg, che opera nella zona industriale di Portoferra, ha recentemente licenziato sette dipendenti esclusivamente per causa della loro attività sindacale. Ogni intervento, compreso quello dell'Arcivescovo di Sassari, per far ritirare il provvedimento si è rivelato vano.

L'impresa Gandini Vandoni, che ha in appalto le opere di canalizzazione del comprensorio del Liscia, ha disposto una serie di sospensioni e di licenziamenti fra gli operai in sciopero da 27 giorni.

Inoltre in tutte e tre le imprese non opera la Commissione interna a causa degli ostacoli finora frapposti alla sua elezione.

Questi fatti sono tanto meno tollerabili in quanto si tratta di imprese come la Sirg, che operano con larghi contributi di denaro pubblico, e tutte fruiscono delle notevoli agevolazioni offerte dal minor costo della manodopera e delle provvidenze legislative operanti nella Regione Sarda.

Dal nostro corrispondente

SIENA, 28.

Un grave atto di rappresaglia è stato compiuto dalla direzione dello stabilimento «Roslein Export» di Radda in Chianti: una giovane operaia è stata licenziata in tronco per avere partecipato ad una riunione sindacale indetta dalla CGIL.

Il fatto dimostra quale clima antidemocratico esista nello stabilimento, il compagno sen. Luciani ha denunciato il fatto interpretando il grave stato di disagio delle lavoratrici e dello sdegno della popolazione presentando una interrogazione al ministro del Lavoro.

Lo stabilimento «Roslein Export» è sorto verso il luglio 1962 ed è ospitato in locali di proprietà comunale (Comune retto dalla sinistra). Per sette mesi gli industriali Frati e Giovannozzi, proprietari della fabbrica, non hanno assicurato nessuna dipendente. Sono state aperte e scandolamente violate le tabelle salariali contrattuali, per cui le lavoratrici vengono a percepire anche 600-700 lire al giorno in meno della paga che loro spetterebbe. Oggi il massimo che percepiscono le operaie, per 8 ore di estenuante lavoro, svolto nel clima che si è detto, è 1.200 lire al giorno.

La CGIL ha tenuto in questi ultimi tempi alcune riunioni per spiegare alle lavoratrici i loro diritti e, naturalmente, chiamarle alla lotta. L'ultima riunione si era svolta il 18 giugno.

Immediatamente il giorno dopo, il 19, il direttore dell'azienda, sig. Tilli, chiamò tre operaie che avevano partecipato alla riunione e le redarguì brutalmente diffidandole a non occuparsi di politica e di attività sindacale.

Secondo la strana concezione democratica e sindacale della direzione aziendale, trasgrediverebbero le «disposizioni esecutive». Una delle tre operaie che si provò a protestare venne presa per un braccio, cacciata dallo stabilimento e licenziata in tronco.

Sempre in data 19 giugno la direzione inviava all'operaia la lettera di licenziamento nella quale, con un italiano approssimativo (per non dire da analfabeta) si giustificava il provvedimento adducendo «gravi inosservanze alle disposizioni che vietano distribuzione e propaganda nell'interno del laboratorio di opuscoli» (testuale).

Le maestranze hanno risposto al sopruso con un primo sciopero di protesta ed hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro. La questione, come si è detto, è anche arrivata al Parlamento con l'interrogazione del sen. Menicaglia.

La lotta delle operaie di Radda per salari più alti, per il rispetto del contratto e per i diritti democratici, assume un'importanza significativa e si collega alla situazione esistente nello stabilimento «Roslein Export» di Firenze, degli stessi proprietari, dove si usano verso le lavoratrici analoghi sistemi.

Aurelio Ciacci



Laguna di Cabras: il figlio di un pescatore mette le reti ad asciugare

## di abolire il feudalesimo dei baroni

PESCARA: indetta dal PCI

### Tavola rotonda sugli Enti locali

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 28.

In merito alla crisi nelle amministrazioni locali la Federazione provinciale del PCI ha indetto per sabato 29 una «tavola rotonda» nei locali del cinema Corso. Il tema della discussione sarà: «Quale soluzione dare alla crisi esistente al comune e alla provincia nell'interesse della popolazione». Alla discussione interverranno, oltre ai comunisti, esponenti socialisti, repubblicani e indipendenti. Questa iniziativa fa seguito al dibattito tenuto nella Sezione «Gramsci» del PCI e alla replica tenuta alla Sezione centro del PSI.

E' noto in quel modo la crisi si sia trascinata ormai da due mesi in segreti colloqui fra gli esponenti dei partiti di centro-sinistra, dopo che il segretario della Federazione socialista, l'on. Di Primo, in una sua lettera aveva riconosciuto implicitamente giuste le critiche del PCI alle amministrazioni di centro-sinistra.

Ora si è saputo (almeno da quanto risulta dalle dichiarazioni dell'esponente dc Rossi) che la crisi sarebbe

stata risolta con una variazione negli assessorati, lasciando in questo modo insolute tutte le vitali questioni aperte dalla crisi. I consigli comunali e provinciali intanto non sono stati ancora convocati, malgrado ripetute richieste da parte comunista.

Gianfranco Console

### Arezzo: Festival di «Nuova Generazione» a Bibbiena

AREZZO, 28.

Domani domenica 30 giugno avrà luogo a Bibbiena (Pineta del Serpajo), il primo Festival di «Nuova Generazione» del Casentino. La manifestazione si inquadra nell'attività che la FGCI di Arezzo si propone di portare avanti nel corso della campagna per la stampa comunista.

L'incontro di domenica alla Pineta del Serpajo corona inoltre un ricco movimento sviluppatosi nel corso della Campagna elettorale e sbocciato poi in attività organizzata, in una zona dove la FGCI praticamente prima non esisteva.

Nel Casentino, i giovani iscritti alla FGCI sono già 500; il reclutamento prosegue con slancio.

Fra i Circoli che si sono particolarmente distinti figurano: Sola 100 iscritti, S. Maria 80, Subbiano 50 e Ponte a Poppi 40.

Il Festival di «Nuova Generazione» di Bibbiena comprende giochi, incontri sportivi, ballo popolare e comizio.

Gli giovani diffonderanno inoltre direttamente (e in più rispetto alle normali diffusioni) 300 copie de «L'Unità» sabato e 200 copie di «Nuova Generazione».

### Terni: festa delle acque

TERNI, 28.

Sabato e domenica prossimi si svolgerà a Terni la Festa delle Acque. L'edizione 1963 della Festa delle Acque si arricchisce di un nuovo motivo per la presenza del «cantagiro». Gli artisti di cantagiro si esibiranno sabato sera in piazza Europa. I grossi nomi della canzone e del cinema hanno suscitato una viva attesa nella città. Comunque, la Festa rivivrà i suoi momenti suggestivi, seguendo il tradizionale programma. Dal sabato sera sono aperte al pubblico le stazioni idrografiche di Sangemini, Furapane-Acquasparta, con l'ingresso libero. Sarà riattivata la Cascata delle Marmore anche nelle ore serali. Dalle 21 alle 24, tanto di sabato che di domenica, la Cascata delle Marmore sarà illuminata.

### Catanzaro: non sarà più costruita la «città carceraria»?

CATANZARO, 28.

Secondo notizie trapelate all'ultimo momento la «città carceraria» che avrebbe dovuto sorgere a Catanzaro, non sarà più costruita. Il progetto, infatti, è stato respinto dal Ministero della Giustizia, sarebbero stati smentiti per la città di Padua.

Questa notizia senza dubbio susciterà numerose polemiche nella città anche perché il Comune, secondo una delibera del Consiglio comunale, aveva già comprato il suolo in zona Siano su cui doveva sorgere la «città carceraria», spendendo 79 milioni di lire.

La decisione del Ministero della Giustizia, porrebbe la sua origine nella mancata presentazione in tempo debito della documentazione necessaria per l'avvio alle pratiche.

I pescatori di Cabras facendosi largo tra la folla degli invitati durante la recente visita del Presidente della Repubblica in Sardegna

## Hanno chiesto all'on. Segni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28.

I pescatori di Cabras, facendosi largo tra la folla di notabili e alti funzionari che nel palazzo comunale di Oristano partecipavano alle manifestazioni in onore del Presidente della Repubblica in visita ufficiale nell'isola, hanno chiesto a Segni un suo autorevole intervento per ottenere l'applicazione della legge che abolisce i diritti feudali di pesca. C'è stato un breve colloquio tra il Presidente e quattro pescatori (Mario Sechi, Mosè Sechi, Fer-

dinando Sanna, della cooperativa Gran Torre, Silvio Porcu della cooperativa Tharros) in una saletta tappezzata di giallo.

I delegati di Cabras hanno rivendicato il diritto di pescare liberamente nella laguna rimasta feudo della potente famiglia democristiana Carta-Corrias per un diritto acquisito ai tempi del re di Spagna. Dieci anni di lotta durissima non hanno ancora convinto i governi regionali e nazionale che i diritti feudali di pesca, C'è stato un breve colloquio tra il Presidente e quattro pescatori (Mario Sechi, Mosè Sechi, Fer-

Ad un'altra delegazione ha infine promesso di intervenire presso il presidente del Consiglio regionale per ottenere l'interimento nell'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea di una proposta legislativa in appendice alla legge n. 39.

«Tra una preghiera d'attesa e una promessa di interessamento passa il tempo: se i pescatori si muovono, si muove anche la loro diritti vanno rispettati, rischiano la galera. Non sono invenzione le frequenti fughe nella padule per sfuggire alle manette dei carabinieri, o la cattura e il trasferimento alle carceri di Oristano.

La Giunta DC-PSDA, che sempre più si sposta a destra, con Corrias e gli altri assessori divenuti allievi di immobilità e di conservazione, non farà niente per i pescatori se questi interromperanno la lotta unitaria. Se lo scatenamento autonomistico a Cabras resta fermo e attende gli eventi, i feudatari continueranno ad esercitare la pesca esclusiva ad esigere peschi ad imporre con la loro polizia privata una legge perenne, in spregio alla legge 39, nata dalla lotta popolare e solo dalla lotta popolare.

L'episodio dello sfratto di cui abbiamo parlato all'inizio è significativo.

La vicenda giudiziaria opponeva le cooperative Tharros e Gran Torre al Carta-Corrias: accusavano i pescatori di aver invaso la «loro laguna». Perché? I pescatori che esercitano il diritto di pesca solo nella padule comunale, secondo i «baroni» avevano sconfinato nella «zona riservata». Di qui la vertenza giudiziaria e il conseguente sfratto con l'invio di carabinieri e poliziotti a difesa degli interessi padronali.

Ai pescatori delle cooperative Tharros e Gran Torre, l'on. Corrias ha detto che si sarebbe occupato dell'applicazione della legge n. 39 dopo le decisioni del Parlamento. Il Parlamento e quella del Carta-Corrias. L'applicazione della legge — si diceva — avrebbe dovuto ora essere definitivamente attuata la artificiosa questione dei confini tra zona comunale e quella che il monarca spagnolo concessa di fidi vassalli. Ancora in questi giorni si sta completando alcuni passi decisivi. Esistono solo promesse, garanzie, impegni.

Intanto i pescatori sono perfettamente liberi di fare la laguna, di restare uniti e indivisi, di non mandare a scuola i figli, di emigrare al Nord o in Germania se vogliono lavorare. Arrivati a questo punto non vi è che da agire per restituire a Cabras la legalità. I gruppi del PCI e del PSI, il Consiglio Regionale, il senatore Luigi Pirata, il Parlamento, le organizzazioni sindacali della CGIL e della Lega delle cooperative, facendosi interpreti della volontà e dei principi che guidano il movimento autonomistico di Cabras, rivendicano la immediata definizione di un contratto tra la Regione sarda e le cooperative dei pescatori.

Alle cooperative deve essere affidata la gestione dello stagno e i feudatari devono essere spossati: la rinascita di Cabras e del Sinis può avvenire partendo da queste indispensabili promesse. Con i patteggiamenti si trascina all'infinito una situazione feudale: con la lotta unitaria si avanza. I rivendicatori sanno bene che senza un'azione continua, le loro rivendicazioni legittime verrebbero insabbiate da una classe dirigente incapace di problemi autonomistici, legata per vocazione e per provenienza sociale alle forze del privilegio. Non dimentichiamo, soprattutto, che tra le file della militanza e base della laguna che hanno avuto posti di massima responsabilità nella Regione sarda.

Giuseppe Podda

Matera

## Sfratti per centinaia di famiglie



Casa pericolanti a Pisticci.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 28.

Circa un centinaio di famiglie sono state minacciate di sfratto dall'ICP nella frazione rurale di Marconia colà trasferiti in seguito a una colossale frana che ha distrutto, nel corso degli ultimi cinque anni, una grossa fetta dell'abitato di Pisticci. Si tratta di oltre trecento abitazioni in parte rese al suolo, in parte fortemente lesionate da un lento cedimento del terreno dell'intero «Rione Croci».

Le prime manifestazioni della frana risalgono al 1939.

Il mancato consolidamento ha causato altri crolli, e intanto ha permesso che le frane si espandessero su un fronte lungo circa un chilometro. Fenomeno questo che continua a dilatarsi minacciando altre abitazioni.

Il Presidente della Repubblica con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ha dichiarato l'abitato di Pisticci «stato incluso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato».

Ora, mentre un discorso coseno è aperto sul destino di oltre 13.000 cittadini, l'ICP, che gestisce le case assegnate nella zona di Marconia sopra-accennata, chiede il pagamento del fido mentre il trasferimento di tutto l'abitato di Pisticci è coperto e tutelato da un decreto del Presidente della Repubblica che testualmente parla di «spese» a carico dello Stato.

Al Consiglio comunale, su proposta del sindaco comunista Giannace, il problema è tornato ad essere largamente dibattuto e su di esso si è raggiunta una presa di posizione unitaria dei gruppi del PCI, PSI e DC con un voto che chiede — almeno temporaneamente — che l'ICP soppraffida alla minaccia di sfratto revocando gli atti insuntivi. In pari tempo, poiché il problema investe la responsabilità di più vaste misure, con voto unanime dei tre gruppi consiliari è stato approvato un ordine del giorno invitato

LUCANIA: Valle dell'Ofanto

## Lo sfruttamento dei bieticoltori



Contadini al lavoro nel loro campo di bietole nella Valle dell'Ofanto

Dal nostro corrispondente

MELFI, 28.

Non semineremo più bietole se quest'anno lo zuccherificio del Rendine — monopolio SIIZ — non ci pagherà adeguatamente il nostro prodotto». Questo è quanto dicono i bieticoltori della Valle dell'Ofanto. Essi rivendicano l'aumento del prezzo delle bietole, partendo dal pagamento di un minimo di L. 50 al quintale. In sostanza per il 1962 i bieticoltori hanno ottenuto in media circa 800-900 lire al quintale, quindi somme molto irrisorie che non hanno messo in condizioni i bieticoltori di fare fronte nemmeno alle spese indispensabili per la coltivazione e l'escavazione delle barbabietole.

Con l'aumento del prezzo che essi chiedono quest'anno verrebbero ad ottenere dalle 200 alle 400 lire in più al quintale, che, ripartite equamente, sono un serio stimolo ed un buon incoraggiamento per la coltivazione e l'ulteriore estensione della coltura bieticola.

Centinaia di bieticoltori hanno delegato fin da ora il Consorzio Nazionale Bieticoltori (C.N.B.) a tutelare i loro interessi. Il Consorzio Nazionale Bieticoltori «aveva fatto ai ministri competenti la richiesta di un nuovo contratto nazionale in favore dei bieticoltori. I governanti e A.N.B. (Associazione bieticoltori) che fa capo agli stessi industriali dello zucchero) non hanno accolto la richiesta ed attraverso trattati-

ve svoltesi separatamente sono giunti a decidere un misero aumento di L. 50 al quintale per quest'anno. Tale posizione è un'umiliante respinta dai bieticoltori.

Lo zuccherificio del Rendine, del monopolio SIIZ, infatti fa orecchie da mercante. Esso porta avanti la sua politica di rapina delle bietole e del massimo profitto che poggia sul duro sfruttamento del lavoro dei bieticoltori. Si sta tirando troppo la corda. Il Monopolo potrebbe essere costretto a chiudere i battenti qui Rendine. Questo significherebbe anche lo spreco di vari miliardi investiti dallo Stato per la coltura delle bietole e del massimo profitto che poggia sul duro sfruttamento del lavoro dei bieticoltori. Si sta tirando troppo la corda. Il Monopolo potrebbe essere costretto a chiudere i battenti qui Rendine. Questo significherebbe anche lo spreco di vari miliardi investiti dallo Stato per la coltura delle bietole e del massimo profitto che poggia sul duro sfruttamento del lavoro dei bieticoltori.

Questa balorda prospettiva deve essere seriamente combattuta e vista. Quello del Rendine è uno dei più moderni zuccherifici del Mezzogiorno. Ha una capacità di lavorazione di 22 mila quintali di bietole al giorno. Nel 1962, ad esempio, ha lavorato oltre 4 milioni e 200 mila quintali di bietole. Attualmente nello zuccherificio è in costruzione un nuovo esecutore lo zuccherificio che porterà la fabbrica ad avere una capacità di lavorazione e di produzione qualitativamente e quantitativamente molto superiore agli anni scorsi.

L'anno scorso i terreni semi-

nati a bietole in tutto il Mezzogiorno ammontavano a circa 3 mila ettari. Quest'anno, per il fatto che decine di coltivatori, che non hanno dominato la bietola, non vedendo in tale coltivazione una buona possibilità di guadagno rispetto alle altre colture cerealicole, date anche le gelate che specie nelle zone più alte hanno distrutto interi raccolti, la superficie di terreno coltivato a bietole è considerevolmente diminuita.

Nei campi di bietole i lavori non finiscono mai. Per svariati mesi, ogni anno vi rimangono impegnate intere famiglie di assegnatari e di contadini. Anche i bambini, da quattro anni, su lavoro alla estrazione delle erbacce. Alla fine, quando i bieticoltori vanno a fare i conti, si accorgono che il loro lavoro per ogni persona della famiglia, verrà retribuito solo con poche centinaia di lire al giorno.

Guerrino Croce

### Licenze agricole ai militari

Il Ministro della Difesa ha dato disposizione ai comandi militari delle varie armi perché, compatibilmente con le esigenze di servizio, siano concesse licenze speciali (di 10 giorni al viaggio) ai militari appartenenti a famiglie contadine in occasione dei lavori stagionali.

Precisazione

Nel nostro giornale del 2 dicembre 1960, nella pagina della Sicilia ed in una corrispondenza da Leonforte dal titolo «Il sindaco uscente di Leonforte denunciato alla Magistratura» si affermava che il sig. Giacomo Basilotta, sindaco uscente del Comune di Leonforte, era stato denunciato alla Magistratura per avere impedito la riunione del nuovo Consiglio comunale, già precedentemente fissata per l'elezione del nuovo sindaco, facendo trovare il portone del Municipio sbarrato e l'intero edificio circondato dalla forza pubblica e ciò, secondo voci correnti per sistemare suoli personali interessi prima di abbandonare la carica.

In seguito alle proteste del sig. Basilotta ed a nostre successive indagini siamo in grado di dichiarare che le notizie fornite non corrispondono alla realtà in quanto frutto di inesatte informazioni e di ciò diamo volentieri atto al sig. Basilotta, spiacenti per l'involontario errore.

## 23° FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA

motori marini - strumenti - attrezzature - cantieristica - le materie plastiche e la pesca - arredamento navale

## 9° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE

scafi in legno - in ferro - in plastica - motori entroborlo e fuoribordo - equipaggiamenti nautici

VIDAM vita ideale al mare - convegni - congressi - incontri - manifestazioni contemporanee - gare sportive - spettacoli lirici - acquario

ANCONA

22 giugno - 7 luglio 1963

